

INCHIESTA ECCO COME I NOSTRI PARLAMENTARI SPENDONO I 3.600 EURO AL MESE PER L'ASSISTENTE. SOLIANI: «800 EURO MENSILI PER UNA PERSONA A PROGETTO»



Portaborse: le spese dei parlamentari

Nessun collaboratore per Libè (Udc), Torri e Rainieri (Lega). La Motta lo paga 1.650 euro lordi

Un collaboratore ciascuno per le esponenti del Partito democratico Carmen Motta e Albertina Soliani che pagano rispettivamente 1.650 e 800 euro al mese. Nessun portaborse per i parlamentari leghisti Giovanni Torri e Fabio Rainieri. E nemmeno per il deputato dell'Udc Mauro Libè. Un contributo uguale per tutti, 3.600 euro al mese per l'assistente, diverse le modalità di spesa di cinque dei sei parlamentari eletti a Parma (Pietro Lunardi del Pdl ieri non era reperibile).

Per il portaborse, i parlamentari del senatur dicono di non percepire un euro. «Tecnicamente» spiega il senatore Torri - l'intero importo viene versato al partito che finanzia il cosiddetto "timer", ovvero un gruppo di giovani laureati che la Lega ha creato ormai da anni e che ha il compito di supportare noi parlamentari nell'attività legislativa nelle commissioni». Lo stesso vale per il deputato Rainieri: «I parlamentari di ogni commissione di Camera e Senato hanno a disposizione un "tecnico", due in quelle più impegnative. E lo stesso vale per gli addetti stampa: disponiamo di un gruppo di sei-sette persone che cura la comunicazione a tutti i parlamentari».

Diverso il caso di Libè: «In quanto dirigente apicale del partito (è responsabile degli enti locali, ndr) ho la possibilità di sfruttare uffici e personale: per questo motivo verso all'Udc un contributo di mille euro al mese. Deve essere chiaro che i 3.600 euro non sono solo i soldi destinati a pagare l'assistente: ma servono per finanziare tutte le spese di segreteria. Personalmente, facendo molta attività di collegio, spendo più di quello che guadagno: non ho alcun problema a dimostrare le mie spese».

Il deputato del Pd, Carmen Motta, un «portaborse» ce l'ha. «E lo pago 1.300 euro al mese più 350 euro di contributi, più il rimborso delle spese - dice - Inoltre verso 1.600 euro al mese al partito per le spese di mantenimento del mio ufficio in via Treves».

E anche la Soliani ha un assistente: «Fino allo scorso mese avevo una segretaria che pagavo circa 2.000 euro al mese, mentre dall'inizio di quest'anno ho assunto una nuova persona a progetto, un collaboratore che pago 800 euro al mese. Il resto dei 3.600 euro lo spendo per le attività di collegio: anzi, se sommo tutte le fatture che accumulo supero tranquillamente quella cifra». ♦ mar.fed.

Le dichiarazioni



«Ho un assistente che pago 1.300 euro al mese più 350 euro di contributi. In più verso 1.600 euro al mese al partito per le spese del mio ufficio»

Carmen Motta
DEPUTATA PD



«Ho un collaboratore a progetto che pago 800 euro al mese. Il resto dei 3.600 euro lo spendo tutto per le mie tante attività di collegio»

Albertina Soliani
SENATRICE PD



«Non ho un assistente: come dirigente apicale verso al mio partito mille euro per utilizzarne uffici e personale. Spendo il resto in attività di collegio».

Mauro Libè
DEPUTATO UDC



«Non ho un assistente: verso 3.600 euro al mese al partito che ci mette a disposizione un gruppo di esperti per aiutarci nelle commissioni»

Giovanni Torri
SENATORE LEGA NORD



«Non ho un assistente personale: verso i 3.600 euro al partito che mi mette a disposizione consulenti e addetti stampa»

Fabio Rainieri
DEPUTATO LEGA NORD

PARTITI ALL'HOTEL SAN MARCO LA SFIDA TRA PAOLO BUZZI E PAOLO PAGLIA: QUESTA SERA SI CONOSCERÀ IL NUOVO COORDINATORE PROVINCIALE

Pdl a congresso, oggi il giorno della verità

Per il Pdl oggi è il giorno della verità. Al termine del congresso convocato a Pontetaro, all'Hotel San Marco, si saprà il nome del nuovo coordinatore provinciale, del suo vice vicario e dei trenta membri del coordinamento.

Come noto, si sfidano due nomi. Una, «Rinnovamento nella continuità», che vede Paolo Buzzi e Massimo Moine aspiranti coordinatore e vice; l'altra, «Progetto Parma», capeggiata da Paolo Paglia e Michele Rainieri, candidati coordinatore e vice.

La mattinata sarà destinata agli interventi, poi il voto e lo spoglio a partire dalle 21. Corpo elettorale, i circa 2.600 tesserati, quello che andrà in scena oggi sarà uno scontro tra big: Paolo Buzzi è stato il vicesindaco di Parma e Moine è il vice coordinatore vicario uscente. Con loro ci sono Gian Luca Armellini, Fabio Fecci e Giuseppe Pantano.

Paglia è stato capogruppo in consiglio provinciale e candidato al parlamento nel 2001 per Forza Italia. Rainieri è stato coordinatore provinciale del partito. Al loro fianco Paolo Zoni, Simone Orlandini e Davide Fratta. ♦

«Rinnovamento nella continuità»

Buzzi: «Il nostro target? Un centro moderato che si aspetta proposte»

«Noi ci presentiamo in modo antitetico ad un centrosinistra che sta conducendo una campagna elettorale molto aggressiva nei confronti della città, quindi siamo disponibili a dialogare e a tessere alleanze con chi si ritiene alternativo a questo modo di governare». Paolo Buzzi presenta le linee strategiche del Pdl nel caso di una sua vittoria.

Buzzi sostiene che il target del Pdl sia «quel centro moderato che oggi si aspetta dal partito proposte concrete». Nel caso in cui il dialogo non fosse possibile con nessuno, il candidato della mozione «Rinnovamento nella continuità» lascia aperta la possibilità di un volata in solitaria.

«Il Pdl - spiega Buzzi - potrebbe anche essere pronto a presentare un proprio candidato sindaco». La strada delle alleanze resta però quella preferita anche da Beppe Pantano:

«Siamo aperti al contributo di quel mondo alternativo al centrosinistra». Lo slogan è già pronto, ora si tratta di passare dalle parole ai fatti. «La politica della buca si riferisce ad un modo di amministrare attento alle richieste e alle problematiche dei cittadini, i quali pretendono cose molto semplici, come strade e marciapiedi asfaltati, illuminazione funzionante e verde pubblico curato», spiega Fabio Fecci dalla sede del Pdl, per ricordare l'idea di partito della mozione «Rinnovamento nella continuità». Un partito che dovrà essere presente nei quartieri per fare da collante fra le esigenze della gente e l'amministrazione comunale.

«L'abolizione dei consigli di quartiere è stato un errore», aggiunge Fecci. Dello stesso avviso il coordinatore cittadino, Massimiliano Bonu. Per Cinzia Camorali «dal congresso uscirà un Pdl unito».

La segnalazione di un lettore

L'accusa: «Buzzi copia Bagnasco»
La replica: «Dovevo ispirarmi a Mao?»



La segnalazione arriva a tutte le redazioni da un lettore che si firma «Osservatore romantico». Alcuni passi (citati nella lettera) della mozione presentata da Paolo Buzzi sono copiati dalla prolusione del cardinal Bagnasco pronunciata all'incontro con la Cei il 24 gennaio 2011, ad Ancona.

Buzzi replica che «nella mia mozione ho dichiarato che mi fra i principi ispiratore c'è la dottrina sociale della chiesa. Si mi sono ispirato al cardinal Bagnasco. Stiamo parlando di dieci righe su 27 pagine. Ma non capisco il problema: ci dovevamo forse ispirare a Mao Tse Tung?».

«Progetto Parma»

Paglia: «Un nuovo gruppo dirigente per cambiare il partito»

Paolo Paglia e Michele Rainieri rivolgono agli iscritti del Pdl «un accorato appello affinché spendano un voto utile. Utile per il cambiamento del nostro partito. Utile per scrivere, insieme, la storia del centrodestra, del Pdl e, con essi, della nostra amata città».

Nonostante i tempi ristretti di questa campagna congressuale, aggiungono Paglia e Rainieri, «il dato che emerge con forza e nitidezza è che abbiamo messo da parte la polemica strumentale e tagliata su misura contro qualcuno. «Progetto Parma» preferisce parlare, invece, di un'idea «altra» di partito. Mentre qualcuno preferiva misurare (a mezzo stampa) il grado di purezza ideologica di alcuni componenti la nostra lista - che hanno il solo torto di aver chiesto di fermare imposizioni verticistiche e aliene agli interessi dei singoli territori -, arrivando anche a irridere quel garantismo che è da

sempre bandiera del Pdl, «Progetto Parma» ha speso il suo tempo telefonando e incontrando gli iscritti». Tutti gli iscritti, per la prima volta, secondo Paglia e Rainieri, «hanno la possibilità di scegliere un nuovo gruppo dirigente e di dare fiducia, con esso, a un progetto che si basa sul coinvolgimento delle energie migliori e più capaci, dicendo basta alla cooptazione di figure che hanno il solo merito di pronunciare tanti «sì» a chiamata. Daremo voce ai nostri circoli sparsi nel parmenese, metteremo in rete sindaci e amministratori che fino ad oggi, mancando una regia forte, sono stati costretti a muoversi senza i suggerimenti e le difese che solo un partito costruito dal basso può mettere in campo. Saremo un partito che rottamerà i pregiudizi, per dare alle donne un ruolo di primo piano, fuori dalle riserve indiane delle quote rosa».